

ciò al fine di garantire, oltre all'inerenza della spesa alla commessa, anche il relativo controllo attraverso il progressivo confronto con il preventivo.

I costi esterni della Direzione Produzione nel 2010 hanno gravato sul bilancio della società per 1.442 migliaia di euro, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-46 migliaia di euro).

Essi annoverano l'acquisto di beni e servizi nonché le trasferte di personale della Direzione Produzione <sup>26</sup>.

Le trasferte vengono gestite da un'apposita struttura sull'ambito della Vice Direzione Generale Acquisti e Servizi che ha il ruolo di stipulare convenzioni con alberghi, ristoranti e altre strutture finalizzata ad ottimizzare la presenza di risorse aziendali nella città del Festival. Ciò consente di avere oltre ad un solo centro di responsabilità, ai fini del contenimento dei costi, anche di perseguire l'obiettivo di evitare inefficienze nell'impiego di personale.

Nella voce "costi industriali" rientrano i "costi interni" della società, quali la valorizzazione delle risorse umane (es. direttore della fotografia, operatori di ripresa, tecnici, decoratori, operai specializzati) e tecniche della RAI utilizzate dalla Direzione Produzione TV nella realizzazione del programma (pullman di regia, mezzi di collegamento ecc.).

La valorizzazione si realizza utilizzando le specifiche "tariffe" di costo per unità di prodotto/prestazione delle risorse interne rilevate attraverso il processo di contabilità industriale.

I costi industriali dell'edizione 2010, pari a 1.960 migliaia di euro, segnano un decremento rispetto a quelli registrati nell'anno precedente, pari a 2.350 migliaia di euro (-390 migliaia di euro).

La Direzione Produzione predispone preliminarmente un piano di attività in base al progetto pianificato dalla Rete.

L'organizzazione del Festival di Sanremo nel 2010, come già precisato, ha evidenziato un contenimento dei costi pari ad euro 1.086. A fronte di tale riduzione si è registrata una crescita dei ricavi pubblicitari, rispetto al 2009, pari a complessivi 650 migliaia di euro.

L'evoluzione positiva di costi e ricavi, rispetto al pregresso esercizio, tuttavia, non ha consentito un avvicinamento tra i due volumi, sicché permane alto, anche nell'anno in rassegna, il loro differenziale pari a - 7.844 migliaia di euro.

---

<sup>26</sup> In dettaglio la voce di costo comprende i noleggi di apparati e sistemi luci, di apparati di ripresa audio, di apparati di riprese video, di gruppi elettrogeni, di montaggio e grafica, i servizi di trasporto, di manovalanza, di post-produzione e grafica, del personale a tempo determinato, di altre spese di programmazione e funzionamento nonché altri costi.

In sintesi l'andamento dei costi, ancorché in flessione, risulta ancora nettamente superiore ai ricavi pubblicitari, con negativi riflessi sul MOL aziendale.

Al riguardo, è necessario che venga attuata una più incisiva razionalizzazione dei costi, senza, peraltro, incidere sulla qualità del programma.

## **11. Contabilità separata**

### **11.1 La disciplina legislativa**

Ai sensi dell'articolo 47 del TUR ( art. 18 della legge n. 112/2004) il contributo pubblico percepito dalla società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, risultante dal canone di abbonamento alla radiotelevisione, è utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico generale che le sono affidati. A tal fine, in attuazione dei principi enunciati dal Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri della Ue, è previsto che la società concessionaria predisponga il bilancio di esercizio, indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico, sulla base dello schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il controllo della contabilità viene esercitato da una società di revisione scelta dalla citata Autorità, tra quelle iscritte nell'apposito albo tenuto presso la Consob, diversa da quella incaricata della revisione del bilancio di esercizio. L'affidamento è, poi, formalizzato dalla società RAI. Oltre che dall'entrata proveniente dal canone di abbonamento, i costi del servizio pubblico sono coperti anche dai ricavi pubblicitari provenienti dalla gestione dello stesso servizio, come si desume dall'articolo 10, comma 3, del contratto di servizio.

La competenza in ordine al procedimento per la verifica dell'effettivo adempimento, da parte della società concessionaria, dei compiti di servizio pubblico ad essa affidati, ed all'irrogazione delle eventuali sanzioni, è attribuita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (art. 48 TUR).

Nella contabilità separata, debbono essere esposti i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo, riferiti all'anno precedente.

Lo scopo principale della separazione della contabilità relativa alla gestione del servizio pubblico da quella generale dell'Azienda è quello di dimostrare alla Commissione europea che il contributo pubblico, derivante dal gettito del canone di abbonamento, non sia superiore alle risorse necessarie per coprire il costo del servizio stesso, onde evitare ipotesi di ingiustificati e non consentiti aiuti pubblici alla società concessionaria.

Sotto distinta angolazione la connessione esistente tra il gettito del canone e gli oneri da sostenere per l'adempimento dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo assume rilievo anche in sede di determinazione dell'importo del canone, la cui misura

deve essere tale da consentire alla società concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti nell'anno successivo per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico radiotelevisivo generale, come desumibili dall'ultimo bilancio "trasmesso", prendendo in considerazione anche il tasso di inflazione programmato per l'anno "in corso" e le esigenze di sviluppo tecnologico dell'impresa (art. 47, c.3).

Ulteriore finalità della contabilità separata è quella di fornire elementi obiettivi per definire l'importo del canone di abbonamento nonché quella di "assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico".

Soltanto la tenuta di una contabilità separata, dalla quale emergano le "attività distinte", i costi relativi a ciascuna di esse e i metodi imputazione e di ripartizione dei costi e ricavi, consente l'individuazione dei costi ascrivibili al servizio di interesse economico generale e di calcolare l'importo corretto del trasferimento pubblico, definibile compensazione.

Per evitare che il finanziamento pubblico possa comportare un vantaggio per l'impresa che lo riceve, lo stesso non può eccedere i costi determinati dall'adempimento degli obblighi di servizio pubblico.

La compensazione deve essere effettivamente utilizzata per garantire l'esercizio del servizio pubblico con la conseguenza che ove sia utilizzata per operare in altri mercati non è giustificata e costituisce un aiuto incompatibile<sup>27</sup>.

La Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009, con riferimento alla contabilità separata, si occupa delle modalità di esposizione delle entrate e dei costi.

Per le entrate è richiesto un analitico rendiconto delle fonti e dell'importo di tutti i redditi che derivano dall'esercizio di attività di servizio pubblico distinte da quelle estranee al servizio pubblico.

Per i costi, la disciplina è più rigorosa e articolata: viene imposto l'obbligo della separazione e registrazione distinta tra i costi relativi alle attività di servizio pubblico e quelli privi di tale afferenza.

Per costi finalizzati ad entrambe le attività, il criterio di imputazione contabile è quello della proporzionalità, se possibile e rilevante.

Ove, invece, una stessa risorsa venga utilizzata per svolgere sia attività di servizio pubblico sia commerciale "le voci comuni di spesa dovranno essere imputate

---

<sup>27</sup> Punto 76 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009

*in base alla loro differenza dei costi totali dell'azienda con e senza attività di servizio pubblico evitando le sovvenzioni incrociate contabilizzando i costi comuni".<sup>28</sup>*

La separazione funzionale o strutturale della contabilità viene indicata dalla Commissione europea quale strumento principale per assicurare la trasparenza finanziaria, per cui appare necessaria una rigorosa distinzione, dal punto di vista strutturale, delle attività di servizio pubblico da quelle ad esso non riconducibili.

In via generale, la sanzione indicata in caso di compensazioni eccessive, salvo le deroghe previste <sup>29</sup>, consiste nell'obbligo dell'emittente del servizio pubblico di restituire allo Stato membro quanto non necessario per l'esercizio del servizio stesso. L'eccedenza è accertabile con l'applicazione del principio generale di proporzionalità, in forza del quale la compensazione non può essere superiore ai costi netti dell'espletamento del servizio pubblico, avuto riguardo anche agli altri ricavi afferenti al servizio stesso.

Precisa la Commissione europea, al riguardo, che *"Per determinare i costi netti di servizio pubblico si prenderà in considerazione il profitto netto di tutte le attività commerciali correlate all'attività di servizio pubblico"*.

Gli Stati membri, inoltre, devono introdurre efficaci controlli, idonei ad impedire gli eccessi di compensazione e le sovvenzioni incrociate, esercitati da un organismo terzo ed indipendente con cadenza annuale e in conformità dei sistemi già esistenti per la supervisione dell'adempimento degli obblighi di servizio pubblico.

Al riguardo la Commissione europea richiama i sistemi di controllo singolo e misto.

Il primo comprende tutti i sistemi con i quali il servizio pubblico è finanziato unicamente attraverso fondi pubblici, a prescindere dalle relative modalità; l'altro si articola diversamente: finanziamento mediante una combinazione di fondi pubblici e risorse provenienti da attività commerciali, quali la vendita di spazi pubblicitari o programmi o servizi a pagamento.

La separazione contabile impone che la gestione della RAI venga suddivisa figurativamente in due distinte sezioni: la prima costituita dai costi e dai ricavi imputabili alla gestione del servizio pubblico (aggregato A), la seconda costituita dai costi e dai ricavi attinenti alla gestione per il mercato (aggregato B).

---

<sup>28</sup> Punto 67 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009.

<sup>29</sup> Punto 74 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009.

Il sistema contabile dovrebbe essere pertanto impostato, in modo tale da garantire l'effettiva separazione della maggior parte dei dati rappresentativi della gestione fin dall'inizio dell'esercizio, al fine di ridurre il più possibile il ricorso a procedure basate sull'applicazione di parametri, ancorché consentite dallo schema di contabilità approvato dall'AGCOM.

### **11.2 La forma e contenuto dello schema della contabilità separata**

Lo schema in cui vanno esposti i dati della contabilità separata, è predisposto dalla RAI ed approvato dall'Autorità per la garanzia delle Comunicazioni. I criteri seguiti per la determinazione degli aggregati iscritti nel documento debbono essere *"applicati in modo coerente e obiettivamente giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti i conti separati"*.

A tal fine, l'Autorità ha introdotto una distinzione tra la programmazione di servizio pubblico predeterminata dalla legge e dai contratti di servizio e quella di carattere commerciale che - essendo rimessa alla discrezionalità imprenditoriale della concessionaria - deve essere svolta rispettando, comunque, i vincoli stabiliti dalle disposizioni legislative e contrattuali e dagli atti di indirizzo della competente Commissione parlamentare.

La distinzione comporta che l'attività della RAI venga suddivisa, come accennato, figurativamente in due "gestioni" separate, definite, rispettivamente, aggregato A ed aggregato B, che rispondono a logiche operative diverse: la prima improntata allo svolgimento del servizio pubblico, la seconda a criteri esclusivamente di mercato.

In particolare nell'aggregato A, secondo le indicazioni dell'AGCOM, sono comprese le Direzioni/Strutture che svolgono attività di servizio pubblico e nell'aggregato B sono iscritte quelle di carattere commerciale. A tale regola, di carattere generale, fanno eccezione quelle strutture di carattere editoriale la cui attività rientra in entrambi gli aggregati. La programmazione televisiva (sostanzialmente di utilità immediata) gestita dalle Reti può, infatti, alternativamente essere annoverata all'interno dell'aggregato A o dell'aggregato B, in funzione della tipologia e dei contenuti del programma.

E' stato previsto un terzo aggregato, denominato C, che comprende le Direzioni/Strutture di servizio, i cui costi - con un sistema di *"transfer charge"* - vengono trasferiti ai primi due aggregati.

Occorre aggiungere che le risultanze dello schema della contabilità separata devono essere raccordate, a livello di risultato operativo, con il risultato netto del

bilancio civilistico della società concessionaria. In particolare, l'utile o la perdita dell'esercizio devono essere raccordati con il risultato della contabilità separata, sommando algebricamente a tale ultimo valore le partite finanziarie, straordinarie e fiscali, non comprese nella contabilità separata.

Alla Concessionaria del servizio pubblico, secondo la giurisprudenza comunitaria, oltre alla copertura dei costi specifici, deve essere garantito un margine di utile adeguato alla remunerazione del capitale investito (art. 1 comma 4, della citata delibera dell'Autorità), inserendo nella contabilità separata l'importo dei relativi costi figurativi.

La contabilità separata, come precisato, riguarda unicamente l'attività della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ma deve, comunque, prendere in considerazione i rapporti intercorrenti con le società partecipate, per come sono recepiti nel bilancio civilistico.

Si riportano qui di seguito, gli aggregati A e B della contabilità separata, per gli esercizi 2008, 2009 e 2010 ove sono illustrati i valori che concorrono alla formazione dei risultati richiesti dalla legge (Art. 47, comma 1, TUR) e dalla deliberazione n. 102/05 dell'AGCOM (art. 1, c. 4).

Detti conti annuali separati hanno superato con esito positivo il riscontro della società di revisione scelta dalla AGCom.

Valori in milioni di euro

Contenuto dello schema della contabilità separata esercizi 2008-2009-2010						
	Contabilità separata esercizio 2008		Contabilità separata esercizio 2009		Contabilità separata esercizio 2010	
	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B
Canone di abbonamento	1.619,2		1.645,4		1.685,4	
Pubblicità (1)		881,4		803,4		825,2
Altri ricavi	133,4	43,0	130,5	49,9	130,2	12,1
Costi diretti+costo del capitale+Costi transfer charge intercompany	(1.705,3)	(537,2)	(1.561,1)	(508,8)	(1.650,4)	(468,0)
Costi transfer charge interni	(595,8)	(238,2)	(652,2)	(226,6)	(646,3)	(211,1)
<b>Primo margine</b> di cui all'art. 47, c. 1, TUR	<b>(548,4)</b>	<b>149,1</b>	<b>(437,4)</b>	<b>117,9</b>	<b>(481,1)</b>	<b>158,2</b>
Pubblicità residua (1)	213,1		100,1		116,9	
<b>Margine finale</b> (art. 1, c. 4, Del. 102/05/Cons.)	<b>(335,3)</b>	<b>149,1</b>	<b>(337,3)</b>	<b>117,9</b>	<b>(364,2)</b>	<b>158,2</b>
<b>(1) Distribuzione della pubblicità</b>						
Pubblicità totale iscritta in bilancio		1.095,7		908,6		942,4
Pubblicità attribuita al servizio pubblico	553,30	(554,5)	454,9	(460,0)	480,6	(481,0)
Vincolo di affollamento	(340,3)	340,3	(354,8)	354,8	(363,8)	363,8
<b>Pubblicità attribuita agli aggregati A e B</b>	<b>213,0</b>	<b>881,5</b>	<b>100,1</b>	<b>803,4</b>	<b>116,8</b>	<b>825,2</b>

L'applicazione dello schema di contabilità separata al bilancio civilistico della Rai pone in evidenza la seguente situazione al 31 dicembre 2009:

1. **Aggregato A** – Le risorse da canone integralmente imputate al servizio pubblico specifico (inclusi i ricavi da convenzioni) non sono risultate sufficienti a pareggiare i costi sostenuti dalla concessionaria per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico ad essa assegnati. Emerge infatti un disavanzo di 437,4 milioni, quale differenza tra i ricavi complessivi pari a 1.775,9 milioni di euro e i costi diretti e indiretti (transfer charge), ammontanti a 2.213,3 milioni di euro. Tale deficit è ridotto mediante l'attribuzione al servizio pubblico dei ricavi commerciali da pubblicità che residuano dopo aver imputato all'aggregato "commerciale" le risorse tratte dal mercato corrispondenti a quelle che un operatore privato avrebbe raccolto.



L'inserimento nella contabilità separata di tali ultimi ricavi, consente di attenuare l'entità del canone annuale che gli utenti devono corrispondere, posto che ove dette entrate non fossero computate, il gettito del canone dovrebbe corrispondere ai costi globali del servizio pubblico, con aumento, in valore assoluto, della misura del canone annuale per utente.

La pubblicità riconosciuta all'aggregato di servizio pubblico ammonta a 100,1 milioni di €.

Il deficit da finanziare risulta, pertanto, pari a 337,3 milioni di € (437,4 - 100,1).

2. **Aggregato B** - Le risorse pubblicitarie assegnate a tale aggregato corrispondono a quelle di cui disporrebbe un operatore privato nazionale. Il margine economico risulta positivo per 117,9 milioni di €, con un tasso di redditività attestato su un livello inferiore a quello del principale *competitor*.

Con riferimento al bilancio civilistico al 31 dicembre 2010 l'applicazione dello schema di contabilità separata espone quanto segue:

1. **Aggregato A** - Con le stesse modalità del 2009 il disavanzo, quale differenza tra i relativi costi e ricavi, è pari a € 481 milioni. Tale deficit si riduce a 364 milioni con l'imputazione a tale aggregato della pubblicità residua pari a 117 milioni.
2. **Aggregato B** - Sempre con le stesse modalità del 2009, il margine economico risulta positivo di € 158 milioni. A detto aggregato vengono attribuite entrate pubblicitarie per 825 milioni di euro, a fronte dei citati 117 milioni imputati all'aggregato "A".

Ai fini comparativi è riportato il confronto sintetico tra le risultanze della contabilità separata 2008, 2009 e 2010:

Valori in milioni di euro

Risultanze contabilità separata 2008/2009/2010				
Anni di riferimento		2008	2009	2010
Tipo di aggregazione	Aggregato A	(335,3)	(337,3)	(364,1)
	Aggregato B	149,1	117,9	158,2

L'incremento del deficit dell'aggregato del servizio pubblico specifico e predeterminato del 2008, 2009 e 2010 ( da 335 a 364 milioni) è riconducibile, secondo l'analisi effettuata dalla stessa Società, agli effetti legati ai grandi eventi sportivi, presenti negli esercizi pari (Olimpiadi estive e Mondiali di calcio), il cui rilevante costo di acquisizione ricade integralmente nell'aggregato di esercizio pubblico. Incide, inoltre, l'incremento dell'ammortamento degli investimenti della Fiction e il costo del capitale.

Per l'esercizio 2010 il deficit dell'aggregato A è pari a 364 milioni di Euro, di contro ad un risultato positivo dell'aggregato B pari a 158 milioni di Euro.

Le risultanze del servizio pubblico per il 2010, in presenza dei grandi eventi sportivi, presenti negli esercizi pari, risultano incrementate rispetto al 2009. Ulteriore causa può ricondursi - secondo l'analisi svolta dalla Società - ai maggiori oneri legati al potenziamento dell'offerta (digitale terrestre).

In relazione alle perdite evidenziate nell'aggregato A, nei vari esercizi, la società RAI ha chiesto in più occasioni al Ministero vigilante di provvedere a corrispondere gli importi alla stregua delle obbligazioni derivanti dal contratto di servizio secondo cui i costi del servizio pubblico devono essere coperti dal gettito del canone (e dalla pubblicità residua).

Di recente, poi, ha formalizzato atto di intimazione di pagamento, a firma congiunta del Presidente e del Direttore generale, nei confronti del MEF chiedendo il pagamento delle somme non erogate per compensare i costi del servizio pubblico.

Queste ultime ammontano, nel periodo 2005 al 2009, come ricordato dal Collegio sindacale nella relazione sul bilancio di esercizio, a 1,3 miliardi di euro. In relazione ai crediti vantati dalla società il Ministero stesso non ha, al momento, espresso alcuna considerazione sulla loro spettanza o sulla loro misura.

### **11.3 Contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico**

Il bilancio dell'esercizio 2010, come pure per gli anni precedenti, non contiene la contabilità separata dell'esercizio stesso, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005. In base all'articolo 3, commi 3 e 4, di tale delibera la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni

dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

Nulla viene disposto in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contenente i dati della contabilità separata. Lo stesso è trasmesso alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché possa quest'ultimo tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio sono riportati soltanto i risultati intermedi e finali della contabilità separata dell'esercizio precedente.

La Corte ribadisce come esplicitato nella precedente relazione, la necessità di includere nel bilancio di esercizio la contabilità separata afferente al medesimo anno, come prescritto dalle vigenti disposizioni di legge.

Ciò consentirebbe un'informazione assai più ampia e completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo, fra l'altro la possibilità, di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Si fa presente al riguardo che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza della gestione, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza circa il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie si ottiene normalmente mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire mediante l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o mediante l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno di verificare i criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore.

Va rilevato, comunque, che il Contratto di Servizio riferito al triennio 2010-2012, contiene specifica clausola che estende la conoscibilità delle risultanze della contabilità separata, nel contesto di una concreta ed effettiva trasparenza che la Corte dei conti aveva auspicato nella precedente relazione.

Infatti, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, « Al fine di migliorare la trasparenza nella gestione economico finanziaria del servizio pubblico, la Rai è tenuta a pubblicare sul proprio sito web il documento, comprensivo dei criteri metodologici, sui conti annuali separati certificati dalla società di revisione scelta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico, dall'Autorità da cui risulti, sulla base dell'apposito schema approvato dalla medesima Autorità, la destinazione delle risorse pubbliche e, in particolare, a fornire adeguata comunicazione circa i costi afferenti la programmazione televisiva e la programmazione radiofonica rientranti nell'ambito delle attività di servizio pubblico».

## **12. Il canone di abbonamento**

### **12.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico**

Il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto unicamente per la dimora abituale di ciascuna famiglia anagrafica, come definita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ed è stabilita in misura fissa, indipendentemente dal numero di apparecchi riceventi detenuti dalla stessa famiglia anagrafica.

L'obbligo tributario relativo al canone concerne il pagamento per l'abbonamento delle famiglie (ordinario) e quello relativo ad altri soggetti (speciale); la sua misura è annualmente determinata dal Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni, in osservanza dei parametri contenuti nel d.lgs. n. 177 del 2005.

Sono soggetti al pagamento del canone di abbonamento ordinario, coloro che, per uso privato, detengono un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radiotelevisivi, anche provenienti dall'estero, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati<sup>30</sup>.

Sono tenuti al pagamento del canone di abbonamento speciale per il servizio radiotelevisivo coloro che detengono apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici o televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico o comunque al di fuori dell'ambito familiare, nonché coloro che detengono apparecchi riceventi impiegati a scopo di lucro diretto o indiretto. Il canone speciale TV si applica a 5 categorie di contribuenti e prevede 5 livelli di prezzo<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup>La Corte costituzionale, con le sentenze del 12 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta.

<sup>31</sup>CATEGORIA A

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari a o superiore a cento: euro 6.603,22 annui.

CATEGORIA B

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere inferiore a cento e superiore a venticinque; residence turistico-alberghieri con 4 stelle; villaggi turistici e campeggi con 4 stelle; esercizi pubblici di lusso e navi di lusso: euro 1980,97 annui.

CATEGORIA C

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari o inferiore a venticinque; alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori superiore a dieci; residence turistico-alberghieri con 3 stelle; villaggi turistici e campeggi con 3 stelle; esercizi pubblici di prima e seconda categoria; sportelli bancari: euro 990,48 annui.

La riscossione del canone ordinario avviene secondo quanto previsto dalla convenzione stipulata con l'Agenzia delle entrate il 2 gennaio 2001 e valida sino al 31 agosto 2014, e cioè attraverso:

-l'invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un preavviso di pagamento entro la scadenza per il rinnovo (art.3);

-l'invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un numero di avvisi da 2 a 4 verso gli abbonati morosi (in realtà, per ottimizzare il recupero, se ne inviano spesso fino a 6) (art.9);

-l'iscrizione a ruolo e la notifica delle cartelle di pagamento ad opera dei concessionari della riscossione (ora Equitalia Nord, Centro e Sud), normalmente nel corso dell'anno successivo a quello di scadenza del pagamento (art.10).

Il canone ordinario viene incassato dall' Agenzia delle Entrate.

Successivamente il Ministero delle Economia e delle Finanze corrisponde il finanziamento pubblico attribuendo alla Rai la quota di spettanza (erogata su base previsionale), in 4 rate trimestrali.

La stessa viene calcolata depurando l'incasso dell'importo della tassa di concessione governativa, della quota di contributo alla Accademia di S. Cecilia e dell'IVA.

Tale modalità di incasso limita la formazione di liquidità all'interno del trimestre. La policy aziendale prevede, per tali impieghi, l'utilizzo di strumenti finanziari a basso rischio e con controparti di rating elevato.

Per contro i fabbisogni finanziari raggiungono importi elevati, non coperti dai suddetti trasferimenti, con conseguente copertura da parte di linee di credito.

Nel corso del 2010 sono stati utilizzati esclusivamente depositi vincolati o a vista con remunerazioni prossime al tasso Euribor.

---

#### CATEGORIA D

alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori pari o inferiore a dieci; alberghi, pensioni e locande con 2 e 1 stella; residenze turistiche alberghiere e villaggi turistici con 2 stelle; campeggi con 2 e 1 stella; affittacamere; esercizi pubblici di terza e quarta categoria; altre navi; aerei in servizio pubblico; ospedali; cliniche e case di cura; uffici: euro 396,18 annui.

#### CATEGORIA E

strutture ricettive di cui alle lettere A), B), C) e D) con un numero di televisori non superiore ad uno; circoli; associazioni; sedi di partiti politici; istituti religiosi; studi professionali; botteghe; negozi e assimilati; mense aziendali; scuole, istituti scolastici non esenti dal canone: euro 198,11 annui.

In base alla convenzione, la RAI è tenuta, tra l'altro, a mettere a disposizione dell'Agenzia delle Entrate il personale e le strutture necessari per gli adempimenti di natura amministrativo-contabile e per la trattazione di pratiche relative a contestazioni, recuperi e rimborsi connessi alla gestione degli abbonamenti.

A tal fine, l'art. 28 comma 2 del contratto di servizio, impone alla RAI di mettere a disposizione *"dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.-TV) di Torino strutture, mezzi, e personale....., nonché i locali occorrenti.."*.

Gli obblighi della suddetta convenzione, secondo l'attuale organizzazione, sono assolti dalla "Direzione Amministrazione Abbonamenti", con sede in Roma. Ad essa fanno capo:

- 1 struttura di staff -"Pianificazione e Coordinamento", ubicata a Torino;
- 3 strutture di *line* ubicate a Torino: Gestione abbonamenti; Normativa e Morosità; Sviluppo abbonamenti;
- 19 funzioni regionali ubicate presso ciascuna Sede regionale, oltre a 2 funzioni presso le province autonome di Trento e Bolzano.

Il contingente di personale complessivamente addetto allo svolgimento del servizio ammonta a circa 349 unità rispetto alle 250 unità dell'esercizio precedente.

L'Agenzia delle entrate, attraverso lo *"Sportello Abbonamenti alla Televisione"* (S.A.T.), oltre a curare la procedura dell'accertamento dell'entrata, vigila anche sull'attività svolta in materia dalla RAI in esecuzione della convenzione e provvede alla erogazione di quanto di sua competenza.

La riscossione del canone per gli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi non è disciplinata dalla Convenzione con l'Agenzia delle entrate, ed è, pertanto, curata direttamente dalla Società.

A tal fine la Direzione Abbonamenti invia gli avvisi di pagamento (solitamente in numero di 4) e la riscossione coattiva (prevista in Convenzione anche per il canone speciale) avviene anch'essa tramite cartella esattoriale (come per gli abbonamenti ordinari).

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla consistenza numerica degli abbonati.

<b>Andamento canoni abbonati</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Nuovi	411.177	401.457	415.001
Rinnovi	15.528.437	15.566.315	15.580.879
<b>Totale abbonati paganti</b>	<b>15.939.614</b>	<b>15.967.772</b>	<b>15.995.880</b>
Morosi	738.965	788.719	865.244
Iscritti a ruolo	16.678.579	16.756.491	16.861.124
Disdette	294.382	323.545	310.368

## 12.2 L'entrata proveniente dai canoni di abbonamento

Nel prospetto che segue sono indicati, per ogni esercizio in riferimento, il ricavo dai canoni di abbonamento, quello dalla pubblicità, in cui sono compresi anche i ricavi da promozioni e sponsorizzazioni, e quello derivante dalla prestazione di servizi speciali rientranti nelle convenzioni stipulate dalla RAI con pubbliche amministrazioni e da altre prestazioni. Sono esclusi i ricavi dalla vendita di beni.

I dati sono stati desunti dal conto economico e dai prospetti illustrativi contenuti nella Nota Integrativa.

(in milioni di euro)

<b>Ricavi RAI</b>						
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>%</b>	<b>2010</b>	<b>%</b>
Canone (a)	1.602,9	55,7%	1.629,6	56,3%	1.661,4	60,6%
Pubblic. (b)	1.095,7	38,1%	908,6	31,4%	942,4	34,4%
Altre	179,2	6,2%	356,4	12,3%	136,5	5,0%
<b>Totale</b>	<b>2.877,8</b>	<b>100%</b>	<b>2.894,6</b>	<b>100%</b>	<b>2.740,3</b>	<b>100%</b>
Valore della produzione	3.057,7		3.035,7		2.886,0	
Entrate/val. produz.	<b>94,1%</b>		<b>95,4%</b>		<b>95,0%</b>	

(a) Comprese le utenze speciali

(b) Comprese quelle per promozioni e sponsorizzazioni

La crescita dei ricavi derivanti dai canoni di abbonamento del 2010 rispetto al 2009, pari a circa 32 milioni di €, oltre che dall'aumento del numero degli abbonati, deriva anche dall'incremento della misura unitaria del canone, passato da euro 107,50 a euro 109<sup>32</sup>.

Tale ricavo, come emerge dai dati riportati nei precedenti prospetti, è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI e supera mediamente di oltre 30 punti percentuali quella proveniente dalla raccolta pubblicitaria.

La voce "Altre entrate" concorre alla formazione del valore complessivo nella misura di circa 6 punti percentuali nel 2010 contro i 12 del 2009.

L'entrata complessiva di queste fonti rappresenta oltre il 95% del valore della produzione. Da ciò discende la fondamentale importanza che assume l'entrata proveniente dai canoni di abbonamento per la gestione della RAI.

Nel prospetto che segue è indicato l'importo annuo del canone di abbonamento a partire dall'esercizio 2008.

Importo annuo canone			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Canone	106,0 €	107,5 €	109,0 €

Nell'arco di nove anni, dal 2002 al 2010 il canone è aumentato di 15,2 euro corrispondente ad un incremento medio annuo dell'1,7%.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio, si sostiene che il mancato adeguamento della misura del canone di abbonamento, in linea anche con i principali canoni europei, deve ritenersi, unitamente ad una inefficace lotta all'evasione, la principale causa dei modesti risultati economici conseguiti dall'Azienda nel corso degli ultimi esercizi.

<sup>32</sup> Dette somme sono comprensive dell'IVA e della tassa di concessione governativa.